

“Non basta dire che il Cavaliere deve lasciare, anche dall’opposizione nuovo atteggiamento”

# Ma Casini offre un patto a Silvio

## “Armistizio, poi governo dei migliori”



**“Serve un esecutivo con personalità sperimentate in Europa, garanti davanti ai mercati”**

### LEADER

Pier Ferdinando Casini  
leader Udc e ex presidente della Camera

### Il caso

#### ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — E’ sullo stesso palcoscenico dal quale il giorno prima **Emma Marcegaglia** ha lanciato il suo aut aut al governo, Pier Ferdinando Casini. «Agisca o vada via», aveva detto la presidente degli industriali a Chianciano Terme. Ma il leader **Udc** — nel penultimo giorno della festa del partito — fa un’altra proposta: al premier, alla maggioranza, all’opposizione e alla società civile. «Facciamo tutti un passo indietro», dice l’ex presidente della Camera. «Deve farlo il presidente del Consiglio, e deve farlo l’opposizione, che non può lavarsi la coscienza solo proponendo a Berlusconi di andar via». Questo significa «essere disponibili a concordare con il premier e il Pdl l’agenda di fine legislatura, perché insieme si realizzi un grande sforzo di pacificazione nazionale».

Casini comincia il suo intervento rievocando l’11 settembre, legge uno degli sms inviati dalle Torri che stavano per crollare, poi parla d’Italia con toni gravi e preoccupati: «Nelle divisioni e nelle liti c’è la rovina di tutti noi». Per questo, il leader Udc pensa a «un governo politico che raccolga le migliori energie del Paese». Maggioranza e opposizione, certo, ma anche società civile: «Non uomini della provvidenza, piuttosto personalità già sperimentate a livello europeo che siano garanzia per i mercati, gli investitori e i partner comunitari». Monti? **Bini Smaghi**? Profumo? Casini

non fa nomi, ma a Pdl e Pd detta condizioni di dialogo precise. Attacca la manovra: «Un balletto indecente che manca di credibilità. Se andiamo avanti così — predice — tra pochissime settimane dovremo farne un’altra». Si tira fuori da intese future: «Dico agli amici del Pdl: non è serio coltivare idee su possibili alleanze con noi alla fine di questa legislatura, senza fatti nuovi e rilevanti questo è impossibile». Paragona il partito del premier al Pci polacco «incerto tra il vecchio che non riusciva a difendere e un nuovo che non riusciva a costruire». Ma non risparmia il Pd: «Bersani rifletta se le Marche sono state un incidente o una strada da perseguire — dice riferendosi alla Regione dove centristi e democratici governano insieme —. In quest’ultimo caso noi siamo interessati». Una condizione che taglia fuori Sel e Idv, sui quali Casini è durissimo: «Non è che possiamo fare un go-

verno con chi sostiene che la Tav sia reato mortale». Quanto al partito di Di Pietro, lo definisce «irresponsabile» per la pregiudiziale di incostituzionalità presentata alla Camera sulla manovra. Infine il leader centrista dice no al mattarellum, lancia un’iniziativa popolare per il ritorno alle preferenze, esprime il consueto desiderio di una legge elettorale alla tedesca, invita a un intervento sulle pensioni: «Stiamo rubando il futuro ai nostri giovani». E sulle intercettazioni, resta neutro: «Che tristezza sentire certe cose. Ma che tristezza anche leggerle sui giornali. In nessun Paese civile servono a mettere alla berlina esponenti

privati o pubblici che siano».

### PER SAPERNE DI PIÙ

beta.partitodemocratico.it  
www.pierferdinandocasini.it

